L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

Divisa in tre parti.

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

DIVISA IN TRE PARTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO APOLLO

IL CARNOVALE 1855-56

musica del signor maestro cavalier Rossini

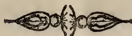


VENEZIA

Dalla Tipografia Rizzi.

1856.

PERSONAGGI.



MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi
Sig. *Alessandro Ottaviani*

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Sig. *Agostino Dell'Armi*

NEOCLE, giovine uffiziale Greco
Sig. *Annetta Agostini*

OMAR, confidente di Maometto
Sig. *Luigi Borotti*

PAMIRA, figlia di Cleomene
Sig. *Noemi De-Roissi*

ISMENE, di lei confidente
Sig. *Edoarda Borotti*

JERO, vecchio custode dei sepolcri
Sig. *Nicola Benedetti*

ADRASTO, guerriero Greco
Sig. *Fortunato Zecchini*

Cori, e Comparse di Turchi, e Greci
d'ambo i sessi, ed Imani.

La Scena è in Corinto.

NB. *I versi virgolati si ommettono per brevità.*

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sala del Senato.

Cleomene, Neocle, Jero, e Guerrieri Greci.

Coro.

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
(a Cle., il quale è tristo, e pensieroso)
(Ma !... che fia ?... Non ci ode, e geme !
Qual pensier lo affanna, e preme ?
Qual mai duolo avvolge in cor ?
Ah ! per noi non v' è più speme,
Il destin ne oprime ancor !)
CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza,
La vigilanza nostra
Ciascun dì del tiranno
L' ira fa provocar ; ma del futuro
Io tremo !... Ohimè !... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri ! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror !... il popolo e i soldati
Maometto ... l' ira sua sù noi sprofonda
E un mar di sangue tutta la Grecia inonda.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel !... che far potremo ?

Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo ?
Che istante, oh Dio, crudel !... liberi dite
Qual cura in voi più regge :
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così rio periglio
Giovar che può il coraggio ?
Come da un rio servaggio
Potremmo, o Dio, fuggir.

NEO. Guerrieri, a noi s' affidi
La Grecia omai, che langue
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
De'Mussulman tiranni
L'ardir da noi s' inganni ...
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

JERO Sì, combattete ;
Il ciel ne reggerà.

a 2 La spada omicida
Lo scudo è del forte ;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
Il ferro omicida
Dell' empio disfida
Del prode, del forte
E' scudo alla morte ;
E dove egli cada,
Per sorte fatale
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi
Il barbaro a fuggar.

CORO All' armi!... Corinto
Si vada a salvar.

TUTTI Sà un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n' è guida;
Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L' infamia e la vergogna?
L'onor, più che la vita, il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi delizia del forte.
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de'nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all'averso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.
(*i guerrieri partono*)

SCENA II.

Cleomene, Jero e Neocle.

CLE. Libera è ancor la Grecia.
Struggeremo i tiranni,
L'ardire mio guerriero
Infiammerà ogni core. Jero, partite?

JERO. Sì ... in questo dì di pianto
Preghiamo il ciel, che ci protega intanto. (*parte*)

NEO. Tua figlia m'è promessa; (*a Cle.*)
E d'un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face:
La tua fè manterrai?

CLE. Sì ... vien Pamira.

SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà ...
Ei dee fissar tua sorte ...
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
Vedil, Neocle.
PAM. (Che mai sento?)
NEO. Appaga l'ardor di che mi avampo:
E dall'ara di nozze, io volo al campo.
PAM. Oh dolor!
CLE. Vien, mi segui!..:
La pompa è di già presta.
PAM. Ma in un giorno di duol ...
NEO. Ciel!...
CLE. E che t'arresta?
PAM. I miei giorni se il vuoi,
O padre, saran tuoi ... ma... questo Imene ..
CLE. Gran Dio!...
NEO. Gran Dio!...
PAM. Me vedi a'tuoi piè ...
NEO. Che sarà?
CLE. Fatal mistero!
Arrise forse il tuo core ad altro amore?
PAM. Almanzor in Atene.
La mia fè ricevette.
CLE. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?
PAM. Gli serba fè Pamira.
CLE. Invan per lui deliri.
Se non rinunzi a questa rea catena
L' ira del genitor fia la tua pena.
a 3 Destin terribile?
Oh rio dolor!...
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor.

Oh ciel propizio
Mie preci intendi :
La pace all'anima
A me tu rendi :
D'un nume irato
Cessi lo sdegno.
D'avverso fato
Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

CORO Di morte il suon - mandò l'ostil masnada
Per noi non han - quegl'empi cor pietà.
Se incerta ancor si stà - la greca spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.
PAM. Qual mai dolor - già vien l'ostil masnada!
Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!
CLE. (Figli d'eroi,) su riprendiam la spada :
NEO. (Guidaci tu)
(Corinto ancor - si salverà.
TUTTI Corriam.
CLE. Andiam, guerrieri, andiam ?...
PAM. Oh padre !... Oh duolo ?
CLE. Se non vince il valore,
E trafitti cadiamo in mezzo all'armi
Potrai de'ceppi tu soffrir l'orrore ?
PAM. Oh padre !...
CLE. Questo ferro *(le dà un pugnale.*
Mi risponda di te.
PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia, e di te si degna appieno.
PAM. La data fe rammento
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.

Ah prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.
Oh ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento
Seconda il suo valor.
Cle. (Qual sorte, oh Dio, funesta...
Neo. (L'acciar che sol mi resta
(Punisca il traditor.

Coro, ed i suddetti.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo de' soldati Greci: altri soldati Turchi arrivano confusamente.

Omar » Ecco doma Corinto. In poter nostro
» Cade omai Grecia tutta.
» Trionfa Maometto.
» Sol che apparisca; e al suo poter soggetto.
» E il suol che tanti eroi
» Vide un giorno spuntar ne'lidi suoi.
» Ma già s'avanza il vincitor. Venite,
» Compagni, ad esultar: in sì bel giorno
» S'oda solo suonar vittoria intorno.
(*all'entrare i guerrieri parte.*

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forte non cede

Al nostro valor ?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor:
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito, e detti.

MAO. Sorgete.
In sì bel giorno
O prodi miei guerrieri
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
CORO Del mondo al vincitor
Eterno plauso e onor.
MAO. Duce di tanti eroi
Tremar farò l'impero
E volerò con voi
Il mondo a trionfar.

SCENA VII.

Omar e detti.

OMAR Trionfammo, signor ; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza
Un de lor capi caduto è in nostra man
Vuoi che s'uccida ?
MAO. *alle guardie)* A me condotto ei sia
Ite parlargli io voglío.
(le guardie partono.
OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme ?
MAO. Amico ... a me ... deh ! tu perdona : innanzi
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia
Io tutta scorsi, col nome d'Almanzor.
OMAR E d'Almanzor col nome !
MAO. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l'armi rivolgo, e già comincia la mia ventura.

Omar! i suoi vezzi rammento, e al suo pensiero
Ardir più non mi sento
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le guardie.

MAO. Capo a'Greci ribelli, i tuoi soldati
Fa che cedan l'acciar.
CLE. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
MAO. Ma invano ella confida, nel forte ostel
Dove i guerrier sen vanno
Diffendersi sapranno.
CLE. Sapran morire!
MAO. Frena l'ardir che l'anima t'indura
O alle fiamme darò queste tue mura.
CLE. T'arresta: le tue veci
Se vinti caderan faranno i Greci.
MAO. Quale audacia!
CLE. Temer non san tuo sdegno;
De'trafitti l'esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno.
Tu fremi? *(dopo aver guardato Mao.)*
MAO. Olà si serbi
Quest'audace fellone a pena estrema
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

SCENA IX.

Pamira, i precedenti, Ismene e Donne greche.

PAM. Fermate ... oh ciel!
MAO. Andate, m'ubbidite.
PAM. Oh padre! Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a'piedi tuoi ... *(a Mao.)*
MAO. Qual voce?
PAM. Ciel!... che vedo! Almanzor.
MAO. Pamira?... è dessa

Sento che l'ira mia riman repressa.

TUTTI Ah!

PAM.

Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico?
Che barbaro istante!
Che penso?... Che dico?
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

MAO.

Quel nobile aspetto
Quel ciglio d'amore
Riaccende l'affetto
Che accolse il mio core
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor.

CLE. Amante la figlia
Dell'empio tiranno
Chi, o ciel, mi consiglia?
Che pena! che affanno.
La morte che imploro
Mi porga ristoro
A tanto dolor.

ISM.

Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno
E geme Pamira
Pel barbaro inganno...
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor!

CORO

Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Gli desta nel petto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor.

MAO. Pamira alfin ti trovo...
PAM. Nel giorno del terror...
MAO. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo
Sii tu mia sposa, e salva Grecia io rendo.
PAM. Oh padre...
CLE. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene!...
MAO. Vien mi segui, o mio tesor.
CLE. E morte al padre affretta,
A Neocle ti donasti.
MAO. A Neocle?...
CLE. Ei sol di te dispone.
PAM. Nò giammai!...

CLE. Ingrata figlia!
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno
Ti maledi ...

TUTTI Oh!...

PAM.
L'alma che geme
Non ha più speme
Più non risiste
Al suo dolor.

CLE.
Al padre misero
Tu rechi morte;
D'un Dio paventa
Verdicator!

MAO. Vien mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio!
Un rifiuto soffrire non soglio.
E vendetta tremenda farò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè!

PAM. Dai rimorsi dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma
Dio possente! gli rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

ISM. Tristo il giorno, che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò!

CORO Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il poter d'un Dio;
Di vendetta lo strugge il desìo;
Fatal giorno pe'Greci quest' è.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene e Coro di donne Turche.

PAM. Cielo, che diverrò?... Destin crudele!...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un amante
E più... d' un vincitor?... L'ira paterna
Mi persegue m' opprime
Corinto è in ceppi... oh giorno
Di terror! I canti i giuochi:
Questi fior... quelle faci... ah tutto, tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un fatal cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Del soggiorno degli estinti
Le mie preci o madre intendi
Di Pamira tu difendi
L' innocenza la virtù.
CORO Oh ciel... chi fia...
Chi mai s' avanza, ah...
Chi forza ne darà.
S' armi il petto di costanza
Qual si visse, si morrà.
PAM. Ma se alfin placato il nembo
Riede il ciel qual pria sereno
Tanti affanni posso almeno
La mia patria oh Dio scordar.
CORO Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar.

(all'arrivo di Mao., Ism. e Coro si ritira)

SCENA II.

Maometto e Pamira.

Mao. Ti calma alfin... mia possa ti circonda
Io depongo a tuoi piè il serto mio;
Molti scetri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te...
Pam. Ciel!...
Mao. Perchè tremare
Riconosci da ciò, s' io sappia amare.
Pam. Ah di Corinto in pianto
Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...
In odio al padre mio...
Mao. Si placherà, mio bene
E propizio il vedremo al nostro imene.
Che veggo oh ciel!
Ti struggi nel dolore
Deponi il tuo timore,
Mi svela il tuo cor.
Pam. Se non t' inganni,
Or tanto la pena mia s' addopia
Che in petto or or mi scopia,
Più fiero strazia il cor.

a 2

Pam. Lieta innocente un giorno
Del padre a canto io vissi
Ma poi mi venne intorno
Un lusinghiero oggetto,
Era fatal veleno
Che a me porgea l' averno
Solo morir mi resta
La mia speranza è questa
Altro sperar non ho.
Mao. Ciel qual crudel delirio
Interdetta agitata
Ella geme in martirio
Ne sia tregua al penar.
Il mio poter ti circonda

E puoi temer ancor?
Dividi tu il mio impero,
E calma ora il tuo dolor.

SCENA III.

I detti, Guerrieri turchi, seguito di Maometto e Imani.

CORO Un fortunato imene
Compensi il vostro amor
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.
PAM. Oh! colmo di sventura
Oh! qual fatal terror:
Nemica sorte e dura,
Il ciel odia il mio ardor.
MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato imene!
Il ciel compensa amor.
CORO Han termine le pene
Quando sorride amor.
MAO. Pietosa all' amor mio
Alfin t'arrendi, o cara,
Vieni, Pamira all' ara
Vieni a regnar con me.
PAM. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele, a amara
Vorrei seguirti all' ara
Ma onor m' arresta il piè
MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta
Vedi l' ara d' imen per noi appresta.
ISMENE e CORO
CORO Bella Pamira
Calma il tuo duolo
Di questo suolo
Sovrana, e onor.
ISM. Oh ciel propizio
Lo sdegno frena

O la catena
Sciogli d' amor.

CORO — Ciel di suo padre
Calma lo sdegno
O sperdi il pegno
D' un dolce amor.

(durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani un' ara in mezzo alla scena)

CORO — Divin profeta
Fattor del bene,
Circonda imene
Del tuo splendor
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira...
PAM. Questo altar.
MAO. Qual mai s' ode tumulto?...

SCENA IV.

Neocle di dentro, poi Omar. Quindi Neocle incatenato e detti, poi Ismene.

NEO. Pamira?... *(di dentro)*
OMA. A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fattal disperazione
Travia la sua ragione.
(entra Neocle, Omar parte)
PAM. (Che mai vedo!... Neocle!...)
NEO. (É dessa!)
MAO. Schiavo ribelle, audace,
Quale speme nell' armi ti poteva condur?
Or che pretendi?
NEO. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a messeger qui vengo.
MAO. Stolti!... ricusan dunque
La man che lor donai?
NEO. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Dalla palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior, tinti di sangue.
PAM. Oh! dolor.
MAO. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
NEO. Io son...
PAM. È mio germano.
MAO. Che sento!
PAM. Io ti salvai; deh! non svelar l'arcano.
(*con circospezione a Neoc.*)
PAM. (Se mai gradita
(Ti fu Pamira,
(Deponi l' ira
(Mio dolce amor.
NEO. (L' usata calma
(Quel cor riprende
(Ma incerto il rende
(Pietà, furor.
MAO. (Può sol quel ciglio,
(Che m' incatena,
(Calmar la pena
(Del mio furor.
Sia sciolto da suoi ferri.
NEO. Che pensa?... Che fia mai?
MAO. Tu il testimon sarai

Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto!...

MAO. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta!...

NEO. Ed io di tanta festa
Il testimon sarò.
No no... la morte...

MAO. Insano!

PAM. Maometto!

MAO. Vieni, o cara,
Vieni, ci attende l'ara.

PAM. Oh cielo! che farò?

MAO. De' giuri tuoi sovvienti...

NEO. Deh pensa al padre almeno...
Ah riedi al suo bel seno!...

MAO. Pamira mia sarà.

SCENA V.

Omar, e detti.

OMAR Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.

MAO. Corinto?.. Quand' io posso
Lasciarla nell' oror?

OMAR Dell' armi il suon non odi?
Le vergini coi prodi
Dividono il valor.
Osserva.
(s'apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.)

NEO. Ciel! che miro!

PAM. Che orrore!

MAO. Qual deliro!

CLE. Pamira!... *(dalla cittadella.)*

PAM. Ah sì! t' intendo...
Già l' amor mio spirò.

Tutti

Coro di Greci, Pam., Neo., Cleo., Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d' onor.

Mao. L' oltraggio m' è guida
M' infiamma l' amor.
Si pugni, si uccida
Sia tutto terror.

Musul. ed Omar.

Andiam, della morte
Si sparga il terrore;
É gloria del forte
La stragge, l' orror.

Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust' ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco,
Se a me la man non dai...

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Che ardisci dir ?

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martirio
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi?... La speme
Che fino ad or serbai?

Pam. Un dì, Almanzor, t' amai:
Oggi con lor morrò.

Neo. Oh Pamira!

Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna!

Neo. Io trionfo.

Mao. O mio martir!

PAM. O mio padre!...
NEO. Qual vittoria!
MAO. Vieni all' ara.
PAM. No; la morte!...
NEO. Andiam.
PAM. È la mia gloria!
MAO. Più non reggo!
PAM. Vien germano.
NEO. Sì partiamo.
MAO. Ite a morir.
Ebben; il nuovo sole
Trovi ogni Greco estinto;
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti.

NEO. CORO DI GRECI, E PAM.

Io sorrido al destin che m' attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l' onor.

MAO., OMAR, E CORO DI MUSULMANI.

Presto, all' armi!... riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero,
Dell' indomito nostro furor.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Tombe di Corinto.

Si discende ad esse per mezzo di una scala situata in prospetto.

Neocle solo in prospetto.

NEO. Avanziam... questo è il luogo...
E quì... bando al timore.
Salve, asil della morte,
Salve, rifugio estremo
D' un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

SCENA II.

Adrasto, e detto.

ADR. » Ciel!... che vegg'io?
» Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle
» Fra noi portossi?.... in questo asil di pianto!
NEO. » Col favor della notte, e della pugna
» Delusi i miei nemici
» Infransi i ceppi miei. - Sì sotto queste
» Funebri volte, ed al chiaror di faci
» Funeste, io vengo a congiungere un' ostia.
» A quelle d' ogni greco.
ADR. » Al ferro ostile
» Tutto, signor, soccombe
» E la patria non è che in queste tombe.
NEO. » Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
» Che a lui riede Pamira;
» Che Neocle la guida.
» E ch' essa attende il dono
» D' impetrare piangendo il suo perdono...

(*Adrasto parte*)

SCENA III.

Neocle solo.

» Oh sospirata patria alfin ti baccio
» Oh quanto è dolce riveder quel luogo
» Che porse a noi le prime aure di vita
» Ma più frequenti ancor surgon dal cuore,
» I palpiti soavi
» Ed un costante affetto.
» Ove respira l' adorato oggetto.
» Ah! chi sa l' amato bene
» Se mi serba ancor costanza
» Meco sola è la speranza
» Il suo cuor di posseder.
» Eco ripetta se lei non m' ode,
» Quanto quest' anima la ricercò.
» S' è ver che s' amano
» Le fredde ceneri
» Nell' urna ancora
» L' adorerò.

SCENA IV.

Cleomene, e detto, indi Pamira.

NEO. Ah! Cleomene amato.
CLE. O tu ch' io piansi estinto,
Al nostro estremo dì dunque sei reso.
Un figlio ancor mi resta
Onde tergere il pianto.
NEO. E ti scordi Pamira, o padre intanto.
CLE. Sciolse l' infida i più sacrati nodi,
Mi si tolga l' onor di sua presenza.
NEO. Ella salvò i miei giorni.
CLE. Distrusse i miei, discendo sulla tomba
Carco d' infamia.
NEO. Se pentita a tuoi piè reduce fosse?
CLE. Questo pugnal nel sen le figerei.
NEO. Il suo dolor.
CLE. Il mio.

NEO. Un padre.
CLE. E vuoi?
Ciel! che vedo.
PAM. Ella spira a piedi tuoi.
CLE. Infedele, che vuoi? Chi a me ti guida?
PAM. Oh padre?
CLE. » Folle, chi ti consiglia.
» Io fui ben padre un dì, non ho più figlia.
PAM. » Padre.
NEO. » Pietade alcuna
» Del suo dolor ti prême?
CLE. » Ah! vanne
» Lunge da questo asil di morte.
PAM. » Partir
» Non puote, chi venne qui a morir.
CLE. » Morir? La patria
» Proscrive un'infedele,
» Per così bel morir, si chiede un'alma pura.
» Schiava d'un vil tiranno, e come ardisci
» Dividere l'onor della virtude?
» L'esecrato amor tuo.
PAM. » Ei con la patria spira
» Essa morendo il cor, cangia a Pamira.
NEO. » Ebben.
CLE. » Se fosse vero.
» Se degna ancor di me, l'iniqua fiamma
» Giuri estinguer dal seno?
PAM. A Neocle giuro, sulla tomba materna
Eterna fede, sì costante eterna.
CLE. Ah figli!... miei.
NEO. Pamira!...
PAM. Senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
NEO. Del vincitore il carro
Passi fra nostri avelli...
CLE. Ah sì venite,
Venite al seno mio.
Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3

Celeste provvidenza
Il tuo favore imploro :
Dà termine al martoro
D'un popolo fedel.
Pietade all'innocenza
Giammai negava il ciel.

PAM. Ah padre!
CLE. Andar conviene.
NEO. Pamira?... Addio, mio bene.

a 3

Ci rivedremo in ciel!
(Cle. e Neo. stanno per partire Jero li arresta.

SCENA V.

Gli anzidetti, Jero seguito da Ismene, e da Adrasto, Donne, Giovanette e Guerrieri Greci.

JER. Tutto percorsi il marzial recinto :
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
CLE. E a questa sacra morte
I trecento immortali
Non si rifiutan già, ne cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi queste tombe,
Tremi di sua vittoria. — Veglio gradito
Al ciel, le nostre insegne
Or benedici.
JER. I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio...
Vendicherem nostr' onte...

Prodi chinate al suol la vostra fronte.
(tanto i guerrieri che le donne si prostrano)
JER. Chiuso serbate il cor a tema indegna?
TUTTI Sì a te tutti il giuriam.
JER. Con l'armi, o su di quelle
Perir giurate.
TUTTI Sì a te tutti il giuriamo.
JER. Morir saprete per la patria in pianto?
TUTTI Sì a te noi lo giuriamo.
JER. E a nome
Di quel Dio, che m' ispira io benedico
Appendendo alle insegne
La palma del martirio,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir... Io v' apro i cieli...
Andiam... ma oh turbamento!
Oh profetica ebrezza!... a' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia...
Pria di morir, m' udite.
TUTTI Di Grecia l' avvenir Iddio palesa
A suoi sguardi; s' ascolti, s' ascolti.
JER. Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor? Ohimè?
JER. Ma si ridesta alfin:
Genti, tergete il pianto.
TUTTI Tergiam, tergiamo il pianto.
JER. *e seco tutti* Oh patria!...
JER. I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su lor brandi.
Di Maratona...

TUTTI Maratona!

JER. E, come.
Una gran targa, Iddio Grecia difende.
Il fertil cener nostro
Produci nuovi eroi!
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI Leonida!... Leonida!

JER. Questo nome, che suona vittoria,
Scuoti ogni alma, e la guidi a pugnar,
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar.
(tutti partono, tranne Pam., e le donne

SCENA VI.

Pamira, Ismene e Donne Greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.
» Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
» Per la Grecia ne accende egual desio.
» Volte tranquille e tetre,
» Asilo della morte,
» Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
» Ne coprite, se mai de'Greci il fato
» Tradisse i sforzi lor ... deh! profondate
» Fra le vostre rovine,
» Di sue vittime in cerca,
» Il vile autor de'nostri mali estremi;
» Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore
Impetriamo dal ciel il suo favore.

Giusto ciel, in tal periglio
Più consiglio, più speranza
Non m' avanza,
Che piangendo, che gemendo
Implorar la tua pietà.

ISM. Giusto ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir.
(si sente strepito d' armi.

PAM. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto finì!
Se i Dei pe'Greci
Pietà non hanno
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VII.

Musulmani e detti.

MUS. Feriam!... Feriam!...
L'ardor non langui,
Que'corpi esangui,
Su, calpestiam!

PAM., ISM., E DONNE GRECHE.
Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti
Di noi paventi
Il vincitor.
(i Mus. entrano in disord.

SCENA ULTIMA.

Maometto e detti.

MAO. Anche all'orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Andate ...

PAM. Arresta!...
Oh questo ferro
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira!... *(si sente ad un tratto scop. l'inc.*

TUTTI Cielo!
Che avviene?... Oh giorno!...
Qual nembo intorno
S'ode muggir!...
(sprofonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto.

CORO DI GRECI *in lontananza.* Oh patria?

FINE.

Prezzo cent. 50.